

23 febbraio 2013 14:21

Diminuire il consumo di carne per salvare l'ambiente e noi stessi

di [Redazione](#)



Gli umani producono e usano troppi fertilizzanti nel mondo, tutti destinati alle colture, l'80% dei quali finiscono nel mangime per il bestiame e nello stesso bestiame che serve per nutrire gli umani. Per Mark Soutton, autore di un rapporto sulla nutrizione per conto del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (PNUE), gli umani mangiano troppa carne. E se i consumatori dei Paesi ricchi riducessero i propri consumi del 50%, questo farebbe bene ai terreni, al clima e al loro corpo.

D. Perché si è interessato alla alimentazione nel mondo?

R. Il PNUE ha una visione globale sull'uso di azoto e di fosfato nel mondo. Abbiamo constatato che i due fertilizzanti più utilizzati erano nel contempo troppo utilizzati in alcune regioni, provocando inquinamento dell'aria, dell'acqua, riscaldamento climatico... e mal ripartiti sulla superficie della Terra, mettendo quindi in pericolo la sicurezza alimentare in zone fragili dal punto di vista agricolo.

La sfida del XXI secolo sarà di produrre di più inquinando meno.

D. Cosa avete rilevato?

R. Che l'80% dell'azoto, e tra il 25 e il 75% del fosforo consumati, finiscono nell'ambiente. La maggior parte dei danni non viene mai valutata. Per cui, continuare ad utilizzare i fertilizzanti così come lo si fa, accresce gli effetti del sovrariscaldamento climatico grazie all'aumento del protossido di azoto (N₂O), una situazione in cui si degrada l'acqua, l'aria, il terreno e minaccia la biodiversità. Tutto questo ha un costo, essenzialmente per i riflessi sull'ecosistema, di circa 127 miliardi di euro.

D. Lei ha studiato azoto e fosfato per giungere ad una conclusione di notevole rilievo...

R. Non più di tanto! L'agricoltura mondiale produce delle colture ma queste non sono direttamente rivolte agli umani. L'80% di esse serve a nutrire gli animali che gli umani mangiano. Raggiungendo una tappa del nostro canale alimentare, noi destabilizziamo molto l'ambiente. In Europa l'umano mangia in media il 70% di proteine in più in rapporto ai propri bisogni. Soltanto noi, nei Paesi ricchi, mangiamo troppo, ma i nostri agricoltori utilizzano anche troppi fertilizzanti. Da un lato gli operatori e l'industria chimica possono agire sviluppando metodi di dispersione più sobri, oppure dedicarsi a metodologie agricole senza ingressi (i fertilizzanti, prodotti fitosanitari, etc.), ma ognuno ne è coinvolto, essenzialmente grazie al proprio regime alimentare.

D. Da qui l'idea di mangiare meno carne?

R. Proprio così. Io stesso ho inventato una parola per questo: "demeatarian", che indica le persone che hanno deciso di diminuire i propri consumi di carne. Al contrario del vegetariano, che vi ha rinunciato totalmente, il "demi-.." (ndr "semi-...") mangia ancora proteine animali ma due volte meno. Se per alcuni è inimmaginabile rinunciare all'agnello per motivi culturali o di gusto, molti di noi possono consumarne meno. Occorre che la carne ridivenga un alimento "speciale", da offrire con della qualità sostenendo le agricolture locali e consumando meno bistecche e salsicce, nonché i piatti trasformati con alla base carne di bassa qualità non costosa.

D. Non è oggi la strada che viene seguita dall'umanità?... Se il consumo di carne diminuisce leggermente nei Paesi ricchi, esso esplose in Brasile o in Cina.

R. Esatto. Circa la meta' dei maiali del mondo -cioe' 476 milioni di capi- sono attualmente allevati in Cina. Questo Paese produce gia' il 29% della carne mondiale e ne ha importati 1,38 milioni di tonnellate nel 2009 per colmare le lacune. La domanda mondiale di carne dovrebbe ancora aumentare del 40% entro il 2025. Tutto questo non va nella giusta direzione, ma se noi, nei Paesi ricchi, potessimo invertire la tendenza, questo sarebbe un segnale interessante.

(intervista raccolta da Laure Noualhat, pubblicata sul quotidiano Le Monde del 23/02/2013)